

# Canale emiliano-romagnolo, *il beneficio irriguo nel 2015*

Strategico il ruolo dei Consorzi: la disponibilità di acqua determina **un incremento della Plv stimato in 65 milioni di euro all'anno**

**DOMENICO SOLIMANDO**  
Consorzio di Bonifica per il Canale Emiliano Romagnolo



L'irrigazione è il più importante fattore produttivo, capace di incrementare le rese stabilizzandole nel tempo e ampliare la redditività dell'azienda agricola rendendola, in definitiva, maggiormente competitiva.

La pratica irrigua è quindi indispensabile e, in generale, i Consorzi di bonifica con la loro opera sono gli enti preposti allo scopo, in grado di mettere l'agricoltura in condizioni di raggiungere obiettivi produttivi e standard qualitativi che non sarebbero altrimenti possibili. Svolgono un ruolo strategico consentendo sia il corretto deflusso delle acque in eccesso nel periodo invernale-primaverile che la disponibilità di una risorsa importante come l'acqua durante i periodi siccitosi. In particolare, il Cer, mediante la derivazione dal fiume Po, assicura l'approvvigionamento idrico di una vasta area veicolando acqua da zone in cui è presente in abbondanza ad altre povere di risorse superficiali. Queste ultime erano costrette fino a pochi anni fa ad attingere dal sottosuolo provocando danni ambientali come la subsidenza.

Ogni anno in Italia vengono irrigati circa 2,5 milioni di ettari impiegando approssimativamente 11 miliardi di metri cubi d'acqua (dati del 6° censimento generale dell'agricoltura). Scendendo su scala locale, in Emilia-Romagna la superficie irrigata annualmente è di 250mila ettari, vengono utilizzati circa 750 milioni di metri cubi di acqua e il Canale emiliano-romagnolo fornisce acqua irrigua a poco meno di 60mila ettari distribuendo mediamente ogni anno circa 200 milioni di metri cubi d'acqua.

*Emilia-Romagna sempre più esposta all'aumento delle temperature*

Dal punto di vista climatico, nel comprensorio Cer l'annata agraria 2014-2015 è stata caratterizzata da un inverno e una primavera con precipitazioni abbondanti (400-450 mm) e da un'estate con piogge quasi assenti e temperature straordinariamente elevate: 3-4°C superiori alla media del periodo. Tale andamento ha determinato inizialmente un *surplus* idrico con condizioni di saturazione dei suoli perduranti

*Foto in alto: irrigazione in un campo di mais da granella*

anche per molto tempo, per poi volgere nel giro di poche settimane in un periodo caldo e siccitoso che, tranne una breve parentesi agli inizi di agosto, è proseguito fino a fine autunno. Questo andamento meteorologico conferma le previsioni dei modelli climatici che mostrano come l'Emilia-Romagna sarà sempre più esposta, sia a un aumento delle temperature, soprattutto di quelle massime, che a una diminuzione delle piogge estive, compensate solo in parte da un incremento di quelle primaverili e autunnali. Come conseguenza, si prevede un aumento della domanda evapotraspirativa e quindi dei consumi di acqua, rendendo l'irrigazione sempre più imprescindibile.

Il quadro idrologico, viceversa, grazie alle abbondanti piogge cadute sul territorio e le nevicate sui rilievi alpini, non ha risentito della siccità estiva e l'attività di pompaggio del Cer è potuta proseguire senza problemi. L'unico periodo di magra del Po dove i livelli idrometrici misurati all'impianto Palantone (Bondeno, Fe) sono stati addirittura molto simili a quelli delle annate peggiori è stato quello dell'ultima settimana di luglio, in cui si è raggiunto il livello di pre-allarme (3,25 metri slm). Assolutamente non paragonabile per intensità e durata al 2003 e 2006, quando per quasi tutto luglio i livelli idrometrici del Po si sono mantenuti al di sotto della soglia di allarme (3 metri slm), ma che dimostrano come anche in annate con clima favorevole si possono verificare momenti di criticità, anche se di breve durata.

### *Dal Po 200 milioni di metri cubi, il 75% in estate*

Nel complesso, la stagione irrigua 2015 è stata estremamente mutevole, dimostrando come la variabilità climatica sia un dato di fatto da diversi anni.

Complessivamente, nel 2015 il Cer ha derivato dal fiume Po per fini irrigui circa 200 milioni di metri cubi, di cui il 75% in luglio, agosto e settembre. Il funzionamento dell'impianto Palantone si è attestato su livelli molto prossimi a quelli medi degli ultimi anni con un'attività continua a partire da fine maggio fino a fine ottobre e con picchi di derivazione che a fine luglio hanno raggiunto i 3,3 milioni di metri cubi al giorno: equivale a dire i  $\frac{3}{4}$  della potenza installata. L'intensa attività di funzionamento, registrata anche in un'annata non particolarmente siccitosa, è da imputare quindi alle accresciute necessità irrigue dovute soprattutto all'aumento delle temperature massime che negli ultimi anni



hanno determinato evaporati potenziali maggiori del passato (+15%).

Il territorio servito dal Cer e dai Consorzi di bonifica associati è interessato da un'intensa attività agricola con una grande varietà di colture, sia estensive, per le quali l'irrigazione è utilizzata solo di soccorso, che specializzate. Queste ultime senza l'irrigazione non potrebbero raggiungere una produttività redditizia. La disponibilità di acqua garantita dal Cer a sistemi colturali irrigui ad alto valore aggiunto determina quindi incrementi produttivi che si traducono in aumenti di reddito. Il beneficio irriguo, ottenuto grazie all'acqua distribuita, è stato calcolato per il 2015 partendo da un set di dati meteorologici, pedologici e colturali e impiegando "Irrimanager": programma del Servizio di assistenza tecnica irrigua Irrinet, che opera in modalità *stand alone* e simula gli incrementi produttivi determinati da ogni singola irrigazione. I risultati confermano la notevole convenienza economica della pratica irrigua con incrementi delle produzioni areiche variabili dal 20 al 50% e, di conseguenza, aumenti delle produzioni lorde vendibili (Plv) stimate mediamente in circa 1.100 €/ha, con valori minimi di 500 €/ha per colture estensive come l'erba medica e il mais e punte di circa 4.000 €/ha per colture di pregio come ortive e frutteti.

In termini finanziari, l'incremento della Plv determinato dalla disponibilità di acque che il Cer e i suoi associati rendono possibile sui circa 60mila ettari effettivamente irrigati ogni anno può quindi essere stimato approssimativamente in 65 milioni di euro all'anno. A partire da questi dati è possibile calcolare anche una redditività dell'acqua distribuita pari a 0,33 €/m<sup>3</sup>, a fronte di un costo di sollevamento e trasporto della risorsa idrica effettuata da parte dei Consorzi di bonifica pari a 0,06 €/m<sup>3</sup>, con un ottimo rapporto costi-benefici. ■